Alessandro Pini

De moribus Turcarum

Prefazione

Nord un West und Süd zersplittern,
Throne bersten, Reiche zittern,
Flüchte du, im reinen Osten
Patriarchenluft zu kosten,
Unter Lieben, Trinken, Singen
Soll dich Chisers Quell verjüngen.

Venuto al mondo col desiderio di viaggiare, Alessandro Pini fu mosso, come Pietro della Valle, dall'*impaziente desiderio*, peculiarmente barocco, *di riportare alla patria alcun dono di novità pellegrine*.

Egli, oltre che medico, fu anche un ottimo osservatore delle tradizioni e delle usanze dei popoli che visitò, caratteristica che si può ben riscontrare anche nelle lettere prima esposte, ma il suo acuto spirito di indagatore lo portò anche a stilare una succinta relazione di quanto vide durante il suo soggiorno in Turchia.

Un viaggiatore[1], suo contemporaneo, ebbe giustamente a dire: *È normale che chi scrive una relazione di viaggio tratti l'argomento secondo la propria inclinazione. Taluni parlano solo di palazzi, chiese e luoghi pubblici. Altri intrattengono i lettori con piante delle città, parlando dei loro abitanti, delle fortificazioni e della sicurezza pubblica. Alcuni poi sono più speculativi e si impegnano a descrivere la religione, gli usi e i costumi di paesi, in cui erano solo di passaggio. Altri ancora ci descrivono le piante, i minerali e il commercio nei luoghi che hanno visitati. Riconosco che un viaggiatore dovrebbe sapere rispondere a tutte le informazioni che a lui si richiedono quando ritorna; ma è più un augurio che una speranza, a meno di*

[1] Jacques Spon, (1647-1685) medico e antiquario, viaggiò con G. Wheler in Dalmazia, a Costantinopoli, in Asia Minore descrivendo monumenti, copiando iscrizioni e riportando manoscritti latini e greci e una messe di epigrafi. Scrisse: *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant, fait aux années 1675. et 1676. par Jacob Spon docteur medicin agregé à Lyon, et George Vuheler Gentilhomme Anglois*, Lyon 1678, (3 voll.), ricco di notizie e di acute osservazioni; *Miscellanea eruditae antiquitatis in quibus marmora, statuae, etc. hucusque inedita refer. ac. illustr.*, Lugduni 1685; etc.

trovare un uomo di cultura universale, dotato di ottima salute, di possibilità economiche e tempo libero nei suoi viaggi. …[2]

Il medico fiorentino invece ha avuto questo ampiezza di veduta che gli ha permesso di osservare, con notevole attenzione anche ai particolari, la realtà circostante nei vari luoghi dove nella sua vita si è trovato a camminare e ad agire.

La sua sensibilità si palesa anche nella trattazione demoscopica ed etnografica della popolazione con la quale vive, e l'autore si appassiona all'indagine di tutti questi aspetti che contribuiscono certamente ad una più profonda comprensione della civiltà e degli sviluppi che essa ha avuto nel corso dei secoli[3].

Alessandro Pini infatti, dopo iterate richieste presso il Granduca, riuscì ad ottenere il permesso di imbarcarsi (15 aprile 1684)[4], in qualità di medico, sulle galere veneziane e su di esse rimase fino alla fine della guerra di Morea[5].

Ma successivamente, nel 1703, tornò in Morea da dove si allontanò allorquando fu convocato, come medico, *dal Cavaliere Ascanio II. Giustiniani, eletto Bailo*[6] *a Costantinopoli, e poi dignissimo Proccuratore di San Marco*[7], e vi rimase fino alla morte[8]; proprio durante questo suo ultimo soggiorno ebbe la possibilità di stendere la redazione del presente trattatello.

In esso il Pini lumeggiò, come detto, vari aspetti della vita sociale quali l'educazione dei fanciulli, la ferrea separazione tra persone di sesso diverso, la condanna dell'ozio, ma anche la notevole

[2] J. Spon - G. Wheler, *Voyage d'Italie* cit., prefazione.

[3] Per un quadro generale sugli interessi degli eruditi dell'epoca cfr. A. Schnapp, *La conquista del passato*, trad. it. a cura di G.P. Tabone, Milano 1994, pp. 159-228.

[4] Cfr. lettera **LIX** dalla quale si desume che al Pini è stato accordata la concessione di partire sulle galere.

[5] La guerra della Lega santa si concluse con la pace di Carlowitz (26 gennaio 1699); per l'intera vicenda vedi quanto già detto *supra* nella Sinossi del carteggio; inoltre è interessante vedere anche il "*Libro di combatimento segueta fra l'armata Veneti et Otomana in Levante in nel mar de Gresia altrementi nominate Arsipelago, dopo l'ano 1690 sino a l'ano 1698*" (ms. BMLF Med. Palat. 171: cart., mm 223 x 325, cc. I, 12, sec. XVII, rilegato in pergamena con fregi a inchiostro sul piatto superiore e tra le ampie volute che decorano la lettera incipitale *L* si notano il giglio e la croce patriarcale; nel pregevole frontespizio inoltre si legge anche la firma di Michel Boursaux) in esso si possono ammirare splendidi disegni che riproducono, con straordinaria ricchezza di particolari, varie scene di battaglie navali.

[6] Bailo (dal francese antico *bail*, latino *baiulus*) nelle colonie veneziane e fiorentine nel Levante indica colui che aveva funzioni di console e di ambasciatore.

[7] Cfr. «Giornale de' Letterati d'Italia» 28 (1717), p. 371.

[8] Avvenuta, a soli 64 anni di età, nel 1717 nei Bagni di Costantinopoli a causa della peste che imperversava in quel periodo.

magnanimità verso i poveri e gli indigenti, le molteplici norme di condotta, le abitudini alimentari ed altro ancora[9], fornendo per quanto possibile anche il termine turco corrispondente alla questione presa in esame.

É utile ricordare infatti che l'islam appare unitamente una *religio* e un *modus vivendi*, per cui molti atteggiamenti sono dettati proprio da questa totale compenetrazione di tali aspetti dell'essere; facile e quasi scontato poteva essere invece nello scrittore la propensione a trattare l'elemento esotico, o le tendenze sessuali dei Turchi[10].

Inoltre di rilievo sono anche le descrizioni estetiche e architettoniche della città di Costantinopoli poiché ci forniscono alcuni elementi che permettono di ricostruire la sua situazione in quel periodo, non troppo pacifico, della sua storia[11].

Avevamo notizia[12] del presente trattato già dal suo necrologio[13], ma questo scritto è stato poi dimenticato *in toto* con il trascorrere degli anni e dei secoli[14].

Si è voluto qui esporre questo breve testo, con annessa traduzione dal latino, per fornire a un pubblico più vasto non solo un ulteriore dato di analisi riguardo al dotto medico il quale, oltre ad indagare acribicamente le malattie o gli elementi naturali, osservava il mondo circostante con ampio respiro intellettuale; ma anche la possibilità di apprezzare la peculiarità delle informazioni che il manoscritto fornisce e che risultavano finora inesplorate.

Il testo è scritto, come detto, in lingua latina[15], come del resto era

[9] Cfr. anche G. Miselli, *Il burattino veridico, overo Istruzzione generale per chi viaggia …*, Venetia 1685, pp. 110-17.

[10] A quel tempo proprio gli ambigui piaceri delle popolazioni afro-asiatiche fomentavano le dicerie a carico delle persone, spesso di elevato grado sociale, che avevano visitato quei paesi; valga come es. quanto venne raccontato riguardo al conte L. F. Marsili.

[11] Cfr. anche *Dizionario storico* cit., I, pp. III-XVIII; R. Mantran, *La vita quotidiana a Costantinopoli ai tempi di Solimano il Magnifico e dei suoi successori (XVI-XVII)*, Milano 1998[3].

Sulla storia del nome cfr. D. Hesseling, *Istambol*, «REG» 3 (1890), pp. 189-96.

[12] Cfr. «Giornale cit.», p. 373 dove si dice: "Egli fa menzione di un suo Trattatello *de moribus Turcarum* in una lettera scritta dal Lazzeretto al Sig. Antondomenico suo fratello. Appresso di noi conservasi manoscritta una curiosa ed erudita *descrizione della Morea*, intitolata *il Peloponneso, ovvero le sette Provincie di quel Regno descritte da Pausania, illustrate e ridotte al moderno*." Riguardo a quest'ultimo suo scritto cfr. A. M. Malliaris, *Alessandro Pini:* cit.

[13] Cfr. sopra Note biografiche, **a**.

[14] Per un quadro generale riguardante le notizie dei suoi scritti si rinvia alle Note biografiche.

[15] Cfr. F. Waquet, *Latino. L'impero di un segno (XVI-XX secolo)*, trad. it. A. Serra, Milano 2004, pp. 129-40.

usuale ancora in quel periodo[16], e la struttura sintattica è abbastanza lineare sebbene talora si noti un *ordo verborum* un po' confuso e poco rispettoso della sintassi classica, probabilmente anche per l'influsso della lingue orientali o dell'effettiva difficoltà a comporre un tale testo in un ambiente che poco favoriva un'operazione di questo genere.

La mia gioia risiede quindi nell'aver contribuito ad ampliare le nostre conoscenze storico-socio-culturali riguardo a questo popolo, e nell'aver sottratto all'oblio del tempo un manoscritto, come quello preso in esame, che rivela notizie importanti riguardo appunto alla civiltà microasiatica nei secc. XVII-XVIII.

Nell'attuale scissione creatasi tra mondo occidentale e mondo orientale ritengo sia degno di considerazione questo breve testo che dimostra come tale frattura sia frutto di persuasioni moderne e non possegga un vero *substratum* storico; vorrei solo ricordare che il mondo islamico ha protetto e trasmesso all'Europa molti testi antichi, che altrimenti sarebbero stati irrimediabilmente perduti, sui quali è stato invece possibile fondare la rinascita intellettuale. L'opposizione geo-storica e geoculturale fra Occidente europeo e Oriente asiatico ha quindi basi abbastanza recenti e fortemente influenzate da molteplici fattori[17] che tralascerò in questa sede; credo che sia opportuno un

[16] Si conoscono altri testi in varie lingue sul medesimo argomento, redatti in quell'epoca: M. Quiclet, *Les voyages de M.Quiclet à Constantinople*, Paris 1664; G. Fermanel, *Les voyages* cit.; P. Della Valle, *Le fameaux voyage de Pietro della Valle en Turquie, en Perse et aux Indes orientales (1614-1626)*, Paris 1670; Th. Smith, *Epistola de moribus ac institutis Turcarum, cui annectitur brevis Constantinopoleos notitia*, Oxonii 1674; G. Grelot, *Relation nouvelle d'un voyage de Constantinople*, Paris 1680; A. Benetti, *Osservazioni fatte dal fu dottor Antonio Benetti a Costantinopoli dell'illustriss. & eccellent. sig. Gio. Battista Donado spedito Bailo alla Porta Ottomana l'anno 1680. E nel tempo di sua permanenza, e ritorno seguito 1684. Dedicate all'alt. sereniss. del sig. principe d. Gio. Gastone de Medici*, Venetiis 1688; M. Benvenga, *Viaggio di Levante con la descrittione di Costantinopoli e d'ogn' altro accidente dato in luce dal sig. abbate Michele Benvenga e consegnato all'eminentiss. e reverendiss. sig. cardinal Negroni legato a latere di Bologna*, Bononiae 1688; C. de Bruyn, *Voyage au Levant*, trad. du flamand, Delft 1700; J. Pitton de Tournefort, *Relation d'un voyage du Levant fait par ordre du Roi*, Paris 1717; ma certamente ne esisteranno altri attualmente forse ignoti o poco conosciuti sia a noi che ai lettori. Per un panorama generale, corredato di interessanti immagini, cfr. *Byzance retrouvée. Érudits et voyageurs français (XVIe - XVIIIe siècles)*, Paris 13 août – 2 septembre 2001, catalogue réalisé sous la direction de M.F. Auzépy - J.P. Grèlois, Paris 2001.

[17] L'origine intellettuale di tale scissione credo si possa individuare negli studi dei linguisti europei che tracciarono la mappa delle lingue basandosi su una ipotetica divisione del mondo tra popolazioni semitiche e popolazioni indoeuropee; da tale posizione successivamente sono state organizzate le varie teorizzazioni sulla separazione fra mondo europeo e islamico.

ampliamento dello sguardo sulla realtà globale del mondo per evitare, per quanto possibile, fratture irreversibili fra queste due aree geograficamente adiacenti.

Sottolineo infine il senso braudeliano del mar Mediterraneo come *continente liquido* che opera e facilita la coesione tra le sponde dei tre continenti che esso lambisce; esiste quindi ed è una realtà dinamica quella costituita dal patrimonio comune della civiltà euroafroasiatica con origini lontanissime che si perdono nella notte dei tempi.

Firenze DAVIDE BALDI

Desidero esprimere la mia gratitudine alla dott.ssa Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per avermi favorito lo studio e aver autorizzato la riproduzione del manoscritto.

Questo mio lavoro deve la sua riuscita soprattutto al carissimo amico Marco Guardo, direttore della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, il quale con pazienza e acribia ha revisionato la mia traduzione fornendomi non pochi consigli per migliorarne la forma.

Infine porgo il più profondo grazie ai miei amatissimi genitori che, sin dagli albori della vita, mi hanno sostenuto nel percorso esistenziale curandosi sempre, in modo straordinario, che tutto contribuisse alla mia crescita interiore e intellettuale.